

*Cari colleghi,*

*questo numero della Rivista (4/2018) si caratterizza per un tratto comune che lega due degli articoli originali e i contributi raccolti nella sezione «Note storico-critiche», introducendo una riflessione «storica» sulla nostra disciplina.*

*Gli articoli di Cassullo e Corsa affrontano due capitoli della nostra «storia». Nel primo lavoro, dedicato al controverso rapporto tra Freud e Janet, l'A. ne ripercorre l'intricata vicenda e descrive l'esitazione degli psicoanalisti a riconoscere il contributo di Janet al tema trauma-dissociazione (non per quanto riguarda Musatti, però), contributo che troverà una prima legittimazione da parte di Ellenberg nel suo testo su La scoperta dell'inconscio e, a partire dagli anni '80, sarà ulteriormente ripreso e sviluppato da «un nuovo trend teorico incentrato sui processi dissociativi della mente». L'articolo affronta la storia di questo incontro mancato attraverso un'accurata analisi tanto delle divergenze quanto dei punti di contiguità sia sul piano teorico che clinico. L'articolo di Rita Corsa ricostruisce, invece, due episodi della storia della psicoanalisi italiana legati alla figura di Weiss. Avvalendosi di documenti inediti e attraverso il racconto di due analisi condotte da Weiss, l'A. rintraccia i fili, complessi e non sempre facili da sbrogliare, di un inedito anche se tangenziale contatto tra lo psicoanalista triestino e la dittatura fascista. L'articolo va nella direzione di ricostruire il «puzzle» della vexata quaestio dei rapporti tra psicoanalisi e fascismo. Negli sforzi per affermarsi il movimento psicoanalitico, alle sue origini, ebbe modo di incrociare sulla sua strada esponenti di quel regime da cui fu poi bandito a riprova di come la storia, sia quella intima che quella esterna, si sviluppa e procede per cammini tortuosi e affatto lineari.*

*Il terzo articolo della prima parte affronta un tema non così diffusamente trattato relativo ai significati che la gravidanza dell'analista e le trasformazioni corporee che a essa si accompagnano introducono nel setting, nel trattamento, nel funzionamento mentale della coppia.*

*Il tema della «storia» è ripreso nella sezione Note storico-critiche. Insieme alla redazione abbiamo immaginato di offrire ai colleghi, soprattutto ai più giovani, un quadro delle principali linee di ricerca e pensiero che hanno caratterizzato e caratterizzano le diverse anime della nostra società secondo la loro distribuzione geografica e riunite nei Centri. Mettere a punto una sintesi di realtà molto com-*

*plesse non è stato un lavoro facile per gli estensori e di questo siamo a tutti loro molto grati. Anche se il panorama non è completo, e ci scusiamo per tutto ciò che non siamo riusciti a prendere in sufficiente considerazione, l'insieme di contributi riesce a offrire una panoramica abbastanza estesa delle diverse anime della psicoanalisi italiana e dei «sentieri» lungo i quali si è sviluppata nel corso del tempo. «Sentieri» che, nonostante una loro apparente «eterogeneità», confluiscono in modo fruttuoso in un cammino comune che contribuisce alla costruzione dell'identità della psicoanalisi italiana. Leggendo i testi emerge con chiarezza non solo l'impronta dei «maestri», la loro influenza nell'orientare le linee di ricerca e il clima scientifico caratteristico di un Centro, le «affinità elettive» di uno specifico gruppo, ma anche le evoluzioni fruttuose a cui le generazioni di allievi sono andate incontro e le espansioni e trasformazioni subite dagli stimoli originari. Il dialogo e lo scambio nell'ambito più ampio della Società testimonia di un lavoro di contaminazione, circolazione e confronto che resta l'unico antidoto al rischio di derive endogamiche.*

*Il tema dell'«identità eterogenea» è anche l'oggetto del Focus di questo numero, curato da Marina Breccia. Riconoscere il carattere eterogeneo alla base della costruzione identitaria rappresenta una lente di ingrandimento che consente di avvicinare non solo la complessità della struttura psichica individuale, ma anche le «soluzioni identitarie estreme». Queste ultime si possono esprimere in fenomeni psicosociali i cui echi sempre di più incominciano a entrare anche nelle nostre stanze d'analisi. Il tema è discusso in una serie di articoli che lo declinano da prospettive diverse. Oltre ai contributi di Anna Ferruta e Alfredo Lombardo, che attraverso una personale lettura affrontano la questione di come è cambiata la nostra idea di identità e di come questo concetto oggi non può essere inteso che nei termini di «un'alterità multipla del soggetto» e di una natura «imperfetta e insatura dell'identità», siamo orgogliosi di ospitare in questo Focus due articoli originali, uno di Kaës, l'altro di Roussillon, autori che, oltre a non aver bisogno di presentazione, sono anche membri del nostro Comitato Scientifico. Il tema del «multiplo», dell'«eterogeneo», è un tema familiare alla riflessione di Kaës, che proprio da questo punto parte per discutere come «le categorie di Multiplo, Eterogeneo e Singolare dotate ciascuna di logiche proprie», spingano verso l'elaborazione di nuovi modelli epistemologici e metapsicologici di riconoscimento dell'inconscio. Le tre categorie citate vengono discusse in relazione a tre spazi (del soggetto nel gruppo; dei legami tra soggetti; del gruppo), dotati ciascuno «di strutture, processi, funzioni e modalità di funzionamento». L'articolo di Roussillon introduce il*

*tema della «sopravvivenza psichica» di fronte a condizioni estreme, che rappresentano una seria minaccia all'identità. Le esperienze traumatiche, «al limite», si realizzano, accadono, ma proprio perché così estreme non possono essere soggettivate e si costituiscono come esterne all'Io, tuttavia con un forte impatto sullo schema identitario. Il meccanismo della «sopravvivenza psichica» è affrontato nelle sue più disperate conseguenze sulla costituzione del soggetto, per fronteggiare le quali vengono esplorate e descritte le «strategie di aiuto» e gli apporti clinici possibili.*

*Nella sempre ricca rubrica delle Recensioni in questo numero ospitiamo con piacere uno scritto inviatoci personalmente da Mark Solms, dedicato all'ultimo libro di Antonio Damasio The Strange Order of Things, uscito recentemente anche in italiano. Si tratta di una recensione che è stata pubblicata nel numero di giugno del Journal of American Psychoanalytic Association (JAPA), e che ci fa piacere proporre ai nostri lettori nella sua traduzione in italiano. L'incontro di due autori così significativi, Solms e Damasio, offre una lettura attuale sul rapporto fra neuroscienze e metapsicologia, aprendo prospettive inedite sulle quali sarà interessante riflettere e anche discutere.*

*Nel congedare questo numero che appare particolarmente ricco e stimolante, auguro una buona lettura a tutti.*

*Paola Marion*